

Carissimo amico e fratello vescovo Pasquale,

la Chiesa di Dio pellegrina in Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia accoglie oggi in Te il suo nuovo pastore. Il primo sentimento, ampiamente condiviso, è di gratitudine a Dio che dopo i giorni della prova ha ricompensato la comunità diocesana come solo Lui sa fare. Gioiamo insieme e ci rallegriamo con Te. Il secondo è di grande speranza: l'attesa dei mesi scorsi, a cui purtroppo questa Chiesa è abituata per averla vissuta già tante volte negli ultimi decenni, è andata crescendo nel tempo se non per quell'entusiasmo clamoroso che poco si addice al temperamento irpino certo per la fiducia suscitata dalla Tua persona, fin dall'annuncio della nomina ma ancor più dai primi contatti con il Popolo di Dio e in modo particolare con il suo clero.

Dopo il lungo e impegnativo periodo della ricostruzione post-sismica la Diocesi ha potuto finalmente avviare negli ultimi sette anni un cammino che oggi si presenta ben strutturato. Ricordo con gioia il primo Piano Pastorale triennale incentrato sulla comunità, dal titolo "Nel giorno dopo il sabato". La scelta qualificante e innovativa di far coincidere l'anno pastorale con quello liturgico ha guidato il nostro cammino, consentendoci di fare piccoli ma significativi passi tutti insieme. Il nuovo Piano Pastorale triennale dal titolo "Dio non fa preferenza di persona", tutto incentrato sull'Iniziazione Cristiana, è stato invece appena avviato. Alcune scelte di fondo sono state concordate insieme, altre attendono ancora di essere prese in considerazione con il contributo di ogni comunità. Il metodo utilizzato, secondo una prassi ormai consolidata, è stato quello del coinvolgimento di tutte le realtà ecclesiali.

Il Consiglio Pastorale diocesano ha avuto il compito, man mano sempre più riconosciuto e valorizzato, di vagliare e orientare il cammino della Diocesi in tutte le sue articolazioni. Abbiamo provveduto, meno di due anni fa, al rinnovo di tutti gli organismi di partecipazione, con un buon coinvolgimento delle zone pastorali. I criteri offerti per la rappresentatività, alla luce degli insegnamenti conciliari e del successivo magistero, hanno guidato anche le parrocchie a costituire, per la prima volta, tutte insieme, i nuovi Consigli Pastoralari parrocchiali. Si è consolidata così l'idea-chiave della partecipazione e della corresponsabilità, quasi un messaggio chiaro e forte per l'intero territorio dell'Alta Irpinia. Le decise prese di posizione, riguardo ad alcune questioni urgenti che hanno preoccupato la nostra terra negli anni passati (dalla minaccia di una discarica sul Formicoso al piano di ristrutturazione sanitaria, con l'ipotesi della chiusura quasi totale degli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi e di Bisaccia), sono state molto apprezzate da tutti ed hanno aiutato la comunità ecclesiale a stare dentro la storia senza confondersi con altre istituzioni ma offrendo con coraggio il proprio specifico contributo.

Cosa dire poi dei giovani, che hanno costituito l'attenzione di fondo, qualificante il lavoro pastorale degli ultimi anni? Essi sono la grande risorsa ma anche la ancor più grande povertà di questa comunità civile e religiosa. Rappresentano un patrimonio prezioso, per i germi di autenticità nell'attaccamento alle proprie origini e per la loro genuinità nella ricerca di rapporti veri. Ma incombe terribile su di loro la minaccia della mancanza di lavoro e di prospettive future. L'esperienza del progetto Policoro, su cui la Diocesi ha fortemente concentrato le sue energie, ha aperto un varco che potrebbe rappresentare per l'intera popolazione un segno concreto di novità. Un'altra scelta forte è rappresentata dalla denuncia della piaga della "raccomandazione". Il prezzo pagato nel dire "no" a ogni forma di compromesso è stato molto alto, ma il frutto raccolto è ben più considerevole: la libertà della comunità cristiana e dei suoi pastori! Così la Chiesa ha ripreso in mano la sua missione all'interno della storia locale, mettendo le premesse per un rapporto fecondo con le istituzioni civili del territorio. Occorre però lavorare ancora molto sulla formazione dei laici perché crescano verso la maturità e siano pronti, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, ad assumersi le proprie responsabilità: potranno in tal modo offrire il proprio contributo nella ricerca di soluzioni giuste insieme ai tanti uomini e donne di buona volontà che non si sono arresi dinanzi al destino di questo vasto territorio, ricco di potenzialità e di risorse ma bisognoso di persone appassionate nella costruzione del suo futuro!

Le dimensioni del vasto territorio della Diocesi, piccola a livello di parrocchie e di popolazione, consentono al vescovo di conoscere molto da vicino tutte le realtà, con una presenza continua e per nulla formale in ogni comunità. L'intera famiglia diocesana sta acquisendo così una dimensione unitaria più definita e consapevole. C'è in essa sete di ascolto della Parola di Dio. Penso in particolare alla lectio divina nelle zone pastorali e a quella con i giovani presso l'Abbazia del Goletto, con una partecipazione assidua e promettente di vari gruppi. Ma c'è anche sete di amicizia e di condivisione: nessun formalismo; libertà da ogni compromesso

con il potere; possibilità di dialogo fraterno, in pubblico e in privato; ricerca di comunione con tutti, senza distinzione alcuna, privilegiando le tante persone che vivono esperienze di solitudine.

La valorizzazione dei carismi e della ricchezza di esperienza di ognuno, nel clero e nel laicato, esige l'ascolto paziente di quanto viene comunicato e soprattutto di quanto viene taciuto, nel rispetto di una modalità specifica della cultura locale che tende lentamente all'apertura ma che poi va molto in profondità nel costruire legami stabili e sinceri. La presenza considerevole di preti giovani, ordinati negli ultimi quindici anni, promette bene per il futuro della Diocesi che d'altra parte si troverà sempre più a far fronte, per il numero esiguo di sacerdoti, a esigenze pastorali molto più ampie. Potrebbe essere utile pertanto proseguire nel lavoro appena iniziato di ricerca di forme nuove di collaborazione, dalla condivisione di esperienze tra comunità limitrofe fino a modalità più stabili di comunione pastorale, con attenzione alle specificità sociali e culturali del territorio.

La comunità ecclesiale sta dunque appena avviandosi a diventare soggetto pastorale dal volto ben delineato e dai tratti marcati. I numerosi sentieri percorsi rappresentano in effetti un terreno già dissodato con fatica ed entusiasmo, dove è appena iniziata la semina che, continuata con determinazione e coraggio, potrà far sperare in un buon raccolto. Nella Chiesa di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia – lo dico con intima commozione e immensa gratitudine per quanto da Essa personalmente ho ricevuto – ci sono persone straordinarie e desiderose di rimettersi in cammino, aiutate dal nuovo pastore che il Signore le ha donato. Il sacrificio di un ennesimo episcopato breve è oggi ampiamente ricompensato, ben oltre ogni umana aspettativa.

A Te vescovo Pasquale, amico e fratello carissimo, ripeto oggi la parola del profeta Isaia che ha sostenuto i nostri passi in questi indimenticabili straordinari sette anni di cammino comune alla sequela dell'unico Maestro:

“Il Signore tu guiderà sempre”!

+ Francesco Alfano
arcivescovo

Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
6 gennaio 2013, solennità dell'Epifania del Signore